

«Vaccinazioni ieri oltre 5mila prenotazioni file in farmacia»

IL DIRIGENTE: «13% DI IMMUNIZZATI POCO? USIAMO IL 90% DELLE DOSI. SE FORNITURE OK, IMMUNITÀ DI GREGGE DOPO L'ESTATE»

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@liberta.it

● «Alle 17,30 di ieri avevamo già raccolto 5.627 prenotazioni tra i piacentini di età tra i 65 e i 69 anni. Fuori dalle farmacie c'erano le file». Quello rivelato dal dirigente professioni sanitarie Andrea Contini, direttore dell'unità operativa organizzazione territoriale dell'Ausl, è un dato che induce ottimismo sulla progressione della campagna vaccinale e che, almeno in parte, fugge una serie di dubbi serpeggiati nei giorni scorsi sulle mancate prenotazioni degli over 70. Con Contini "Libertà" ha fatto il punto della situazione dopo che si è aperta una settimana decisiva.

Dottor Contini, da ieri siamo in zona gialla con le tanto sospirate riaperture. Sono in molti, soprattutto tra i sanitari, a ritenere che sia stato troppo presto. Condividi?

«Facendo una valutazione complessiva credo che non si potesse andare oltre. L'invito a tutti i piacentini è però quello di continuare a mantenere un atteggiamento responsabile, così come hanno saputo fare finora».

In concreto?

«Si può tornare a socializzare o andare al ristorante tenendo però presente le misure del distanziamento sociale, della mascherina e della pulizia delle mani, con acqua e sapone o con gel igienizzante. Penso che se si rispetteremo queste regole, che ormai abbiamo imparato in questi mesi, riusciremo a tenere a bada il virus. Diversamente il rischio è che la curva del contagio possa risalire in tempi rapidi, cosa che tutti scongiuriamo».

Ad oggi risulta che il 13% della popolazione piacentina abbia ricevuto la seconda dose di richiamo. Potrebbe sembrare un po' poco. E' così?

«Tutti dobbiamo sapere che la scorsa settimana sono state somministrate 11.133 dosi di vaccino e che in questa prevediamo di somministrarne 12mila. Viaggiamo a una media di 1700 vaccinazioni al giorno. Ciò significa che somministriamo il 90% delle dosi che ci arrivano. Di fatto teniamo solo una quota di scorte necessaria. Ma questi dati sono destinati ad alzarsi. Rispetto alla conferenza settimanale di domani del direttore generale (oggi per chi leg-



il dirigente Andrea Contini

«Se per i 60enni non c'è AstraZeneca useremo Pfizer senza preclusioni»

ge, ndr), posso anticipare che più del 20% delle persone assistite ha ottenuto almeno una dose e più del 25% della popolazione vaccinabile (over 16). Dall'11 maggio, poi, partiranno le seconde dosi di AstraZeneca che aiuteranno queste percentuali a crescere».

A proposito di AstraZeneca. A che cosa sono dovuti i rallentamenti dei giorni scorsi?

«L'azienda ha deciso di rallentare la somministrazione delle prime dosi di AstraZeneca in relazione alle forniture. Dobbiamo inoltre considerare che quelle che arriveranno dovranno essere utilizzate per garantire le seconde dosi che inizieranno a partire dall'11 maggio. Per i richiami ne occorreranno 21.400».

Significa che arrivano poche dosi del farmaco anglosvedese?

«Diciamo che sulle forniture di AstraZeneca c'è sempre un po' di incertezza. Tra oggi e domani (ieri e oggi, per chi legge), però, avremo ulteriori consegne. Abbiamo invece più certezze sulle forniture settimanali di Pfizer-Biontech che stanno arrivando con una certa puntualità. Ogni settimana, comunque, dobbiamo rivedere la programmazione».

C'è la possibilità, come sta accadendo in Lombardia, che venga somministrato Pfizer-Biontech anche ai 60enni?

«L'indicazione è quella di vaccinare con il vaccino disponibile ferme restando le indicazioni Aifa. Tutto dipenderà dalle forniture. Quel che vale è la priorità di vaccinazione da piano vaccinale. Se per i 60enni non sarà disponibile un vaccino a vettore virale (AstraZeneca e J&J), utilizzeremo, senza preclusioni, un vaccino a tecnologia mRNA (Pfizer e Moderna)».

Come procedono le nuove prenotazioni per la categoria 65-69 anni aperte da ieri?

«In una giornata abbiamo ricevuto 5.627 prenotazioni e fuori dalle farmacie c'erano le file. Stiamo parlando di un quarto di questa fetta di popolazione che equivale a 20mila utenti. E' un dato che ci fa ben sperare».

Come si può spiegare il rifiuto a vaccinarsi di una parte di over 85?

«Dare una spiegazione è molto complesso perché possono giocare tanti fattori. E' una popolazione che ha visto tutto, dalla guerra mondiale alla Spagnola. Può non essere condivisibile come scelta, ma non sarebbe giusto esprimere un giudizio».

Provi a dare uno sguardo lungo alla campagna vaccinale. Cosa accadrà tra qualche mese?

«Se andiamo avanti con questo ritmo e le forniture saranno rispettate, come sta avvenendo in queste settimane, entro fine estate raggiungeremo quella che da un punto di vista epidemiologico viene definita immunità di gregge».